

Calcio

Nel recupero di ieri Virdis regala il gol-partita ai rossoneri

Fossati davanti agli azionisti

Il Milan beffa anche la Lazio

Giordano e Laudrup sbagliano gol fatti

Anche la sfortuna si accanisce contro i biancazzurri: una palla calciata da Giordano respinta sulla linea da Galli; in un sandwich ai danni sempre del centravanti, Agnolin non ravvisa gli estremi del rigore - Il mistero di Manfredonia «libero» e Spinozzi in panchina



BURIANI a terra circondato da compagni ed avversari dopo essere stato colpito da una monetina

Storia di una monetina e di un ragazzino furbastrò

I raccattapalle, a voler dar retta a quelli che ancora dipingono il mondo del pallone come una parrocchiona magari un po' incarnognata dai miliardi ma tutto sommato ancora animata da buoni sentimenti, sono un po' come i chierichetti: bravi figlioli da tirare su con affetto perché rappresentano, si sa, la speranza di un domani migliore.

A giudicare dal filmato mostrato domenica sera dalla moviola, sorge però qualche legittimo sospetto. E un brevissimo atto unico nel quale si vedono, nell'ordine: un tifoso imbecille che lancia una monetina contro il romanista Ruben Buriani, reo di aver osato contendere il pallone a un giocatore di casa; il suddetto Buriani che, colpito dalla monetina, stramazza al suolo come se l'avesse decapitata; la monetina galeotta che rotola fino ai piedi di un raccattapalle; il suddetto raccattapalle che, cerca, sempre restandogli addosso, di nascondere l'arma del delitto sotto i piedi; un compagno di squadra di Buriani che, probabilmente conoscendo i raccattapalle dell'Olimpico (molto simili a quelli del Meazza e di tutta Italia) giustamente non vuol passare per fesso e si precipita a togliere dalle sueole del ragazzino furbo la suddetta monetina; Buriani che, per fortuna, decide per il lieto fine rialzandosi ed evitando, così, un sacrosanto zero-due a tavolino.

La morale, inutile sottolinearlo, è amara. Che tra i tifosi ci siano fior di stronzi è risaputo. Che i calciatori ab-

Se la fanno franca anche i raccattapalle...

biano spesso salutarì crisi di coscienza è altrettanto noto, e Buriani, con il suo comportamento alla fin fine sportivo (anche se ha finto di essere defunto per un buon mezzo minuto), ha fatto fare un discreto figurino alla categoria; ma che un ragazzino di tredici-quattordici anni potesse essere più furbo dell'avvocato Prisco è più antisportivo del presidente dell'Ascoli Rossi, questo francamente lo si poteva solo temere; o forse solo sospettare, a giudicare dall'intollerabile lentezza con la quale i raccattapalle di tutta Italia rimettono il pallone in campo quando la squadra di casa vince e dall'esagitata velocità con la quale, rischiando di infilzarsi sulle punte delle cancellate, si avventano sulla sfera per accelerare i tempi quando i giocatori del cuore devono rimontare.

Il calcio ha molti proble-

mi: gente che va allo stadio con coltelli e peggiori munizioni da taglio; dirigenti sovente isterici e istigatori; giocatori svenevoli e umorali; sponsor impiccioni; arbitri che arredano le tribune degli stadi. Adesso abbiamo la conferma che c'è anche il problema dei ragazzini furbastrò, che evidentemente, data la giovanissima età e la scusabilissima inesperienza, non fanno che imitare con il loro comportamento quello che gli adulti, con macroscopica inciviltà, vanno seminando.

Essendo all'inizio dell'anno, vogliamo chiudere con una nota di ottimismo: siamo certi che i gestori del pallone ce la mettono tutta per risolvere almeno il problema dei raccattapalle truffaldini, occultatori di monetine e anche ladroncini di tempo quando ritardano a bella posta la ripresa del gioco. Dirigenti e caporali delle società calcistiche dicono ai loro ragazzi: il primo che sgarrisce non va più a bofo campo. Punizione facile facile ed esemplare.

Michele Serra

LAZIO: Orsi, Filisetti, Storgato, Calisti, Batista, Manfredonia; Torrisi (55' Garlini), Vinazzani (81' Marini), Giordano, Laudrup, Dell'Anno. 12 Cacciatore, 13 Spinozzi, 14 Fonte.

MILAN: Terracino; Baresi, Galli; Icardi, Di Bartolomei, Tassotti (62' Russo); Verza, Wilkins, Virdis, Battistini, Evani. 12 Nuciarri, 14 Manzo, 15 Scarnecchia, 16 Incecceati.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. MARCATORE: al 22' Virdis.

ROMA — La svezza, per la Lazio di Lorenzo, sta diventando come un calice di cristallo: da un momento all'altro rischia di infrangersi. Anche contro il Milan, così come accadde con Verona e Avellino, la sconfitta rende più sottile il confine tra il dire e il fare di Lorenzo. Il gol di Virdis, giusto premio alla maggiore superiorità dei rossoneri per tutti i 45', è stato come una mazzata vibrata contro un corpo senza nerbo. Vano il serate biancazzurro nella ripresa, deprecabili gli errori, nel primo tempo, di Giordano e Laudrup in zona-gol, fortunoso il salvataggio di Galli (sulla linea) su tiro di Giordano. Anche se non va dimenticato che il Milan avrebbe potuto chiudere sul 2-0 la prima parte della gara (Wilkins ha colpito la traversa). Eppure un pareggio sarebbe stato risultato più confacente all'impegno profuso nella ripresa dalla derelitta e sfortunata Lazio. Comunque non va neppure tacito il fatto che la sorpresa tanto sbandierata da Lorenzo col proposito di rendere inoffensivo il Milan, è rimasta soltanto una pia intenzione. Che senso, infatti, dare ad uno schieramento che presentava Manfredonia arretrato in copertura, quando anche i sassi sanno che il biancazzurro è più proficuo in fase di impostazione e di spinta nella zona nevralgica del campo? Perché, quindi, non Spinozzi «libero» e Manfredonia centrocampista, anche in virtù del fatto che Hateley si sapeva non avrebbe giocato, così come D'Amico? Misteri ai quali ci ha ormai, da tempo immemorabile, abituato don Juan. Per giunta metteteci il freddo cane che ha ingarbugliato ancor più la matassa, e avrete un'idea esatta delle difficoltà della Lazio,

il cui campionato non è da adesso tutto in salita. C'è chi ha sostenuto che la partita sarebbe stato meglio non recuperarla ieri. Evidentemente l'osservazione era avanzata da coloro che facevano leva sul senno di poi, senza che tenessero conto cioè delle disposizioni della Lega che sono costrittive al riguardo. Certamente che oltre al danno finanziario (soltanto poco più di 37 mila presenti), la Lazio ha dovuto incassare la beffa della sconfitta.

Fatto sta che il Milan ha mostrato di essere più squadra, con geometrie precise, contropiedi veloci, «zona» non ancora perfetta ma sufficiente a disorientare nei primi 45' la Lazio. Ottimo Terracino, ottimo Di Bartolomei, Icardi, Tassotti, anche se va detto che sotto una massiccia pressione la difesa (forse troppo giovane e condizionato dall'uscita di Tassotti) a volte perde la trebisonda. Il vero punto di forza ci è comunque apparso il centrocampo, con Verza, Wilkins e Battistini (il prossimo anno passerà alla Juventus, in cambio di Rossi?) manovrieri e pronti a smarcarsi sui lanci di Di Bartolomei, l'uomo in più, come lo fu nella Roma dello scudetto. Comunque la mano del maestro Liedholm si vede eccome. La stagione scorsa un Milan forse troppo garibaldino, quest'anno circola maggiore «materia grigia» grazie a Di Bartolomei e Wilkins. Insomma, una squadra che una volta che avrà acquisito una mentalità vincente, potrà anche lottare per lo scudetto. La Lazio, abbiamo detto, avrebbe meritato il pareggio. Non soltanto in virtù della ossessiva pressione messa in atto nella ripresa, ma anche perché il sig. Agnolin ha annullato un gol a Giordano (ma il centravanti è apparso in netto fuorigioco), e non ha ravvisato gli estremi del rigore, su un sandwich operato da Baresi e Galli ai danni di Giordano. In definitiva l'aver ritrovato Giordano potrebbe rivelarsi una consolazione magra, dal momento che i gol non vengono. Per colmo di sfortuna poi, domenica prossima i biancazzurri saranno in quel di Torino al cospetto di madama Juventus quindi in quel di Firenze: il destino è proprio infame...

g. s.

Le classifiche

Serie A
I RISULTATI
MILAN-LAZIO 1-0

LA CLASSIFICA	
VERONA	22
TORINO	20
INTER	18
SAMPDORIA	18
ROMA	17
MILAN	17
JUVENTUS	15
FIORENTINA	14
ATALANTA	14
COMO	13
AVELLINO	12
NAPOLI	11
LAZIO	9
UDINESE	9
ASCOLI	7
CREMONESE	6

Serie B
I RISULTATI
CAMPOBASSO-LECCE 2-1
SAMB-PADOVA 0-0

LA CLASSIFICA	
PISA	25
BARI	23
LECCE	23
CATANIA	18
PERUGIA	18
TRIESTINA	18
AREZZO	17
MONZA	16
GENOA	16
BOLOGNA	16
CESENA	16
PESCARA	15
VARESE	15
EMPOLI	15
PADOVA	14
SANB	14
CAMPBASSO	14
TARANTO	13
CAGLIARI	13
PARMA	8

La Lega calcio ha aperto un'inchiesta Approvato il bilancio della società

GENOVA — Il vecchio Genoa è sempre nell'occhio del ciclone ma il suo presidente, Fossati, non vuole mollare la preda. Lui, dice, ha la maggioranza del pacchetto azionario e quindi fa quello che vuole. «Non sono gradito? Bene se qualcuno ha i soldi si faccia avanti». Ora sulle pretese contabili nere della società, già oggetto di una richiesta della Guardia di Finanza, ha aperto un'indagine anche la Lega Calcio ma il presidente non batte ciglio facendo chiaramente intendere che i suoi «metodi» non sono dissimili da quelli delle altre società. Il concetto lo ha sottolineato ieri durante l'assemblea degli azionisti che lo hanno messo alle strette proprio a proposito dei «buchetti» del Genoa.

Fossati, infastidito dalle accuse, ha detto che tutte le 36 società professionistiche si sono comportate allo stesso modo riguardo alle «pulizie amministrative» e quindi non vale la pena far tanto chiasso. Insomma un mal comune mezzo gaudito che non fa certo un bel servizio all'immagine del calcio e su cui sarebbe bene che gli organismi della Federazione facciano una volta per tutte chiarezza. Vedremo. Intanto, nella stessa assemblea, è stato approvato il bilancio che

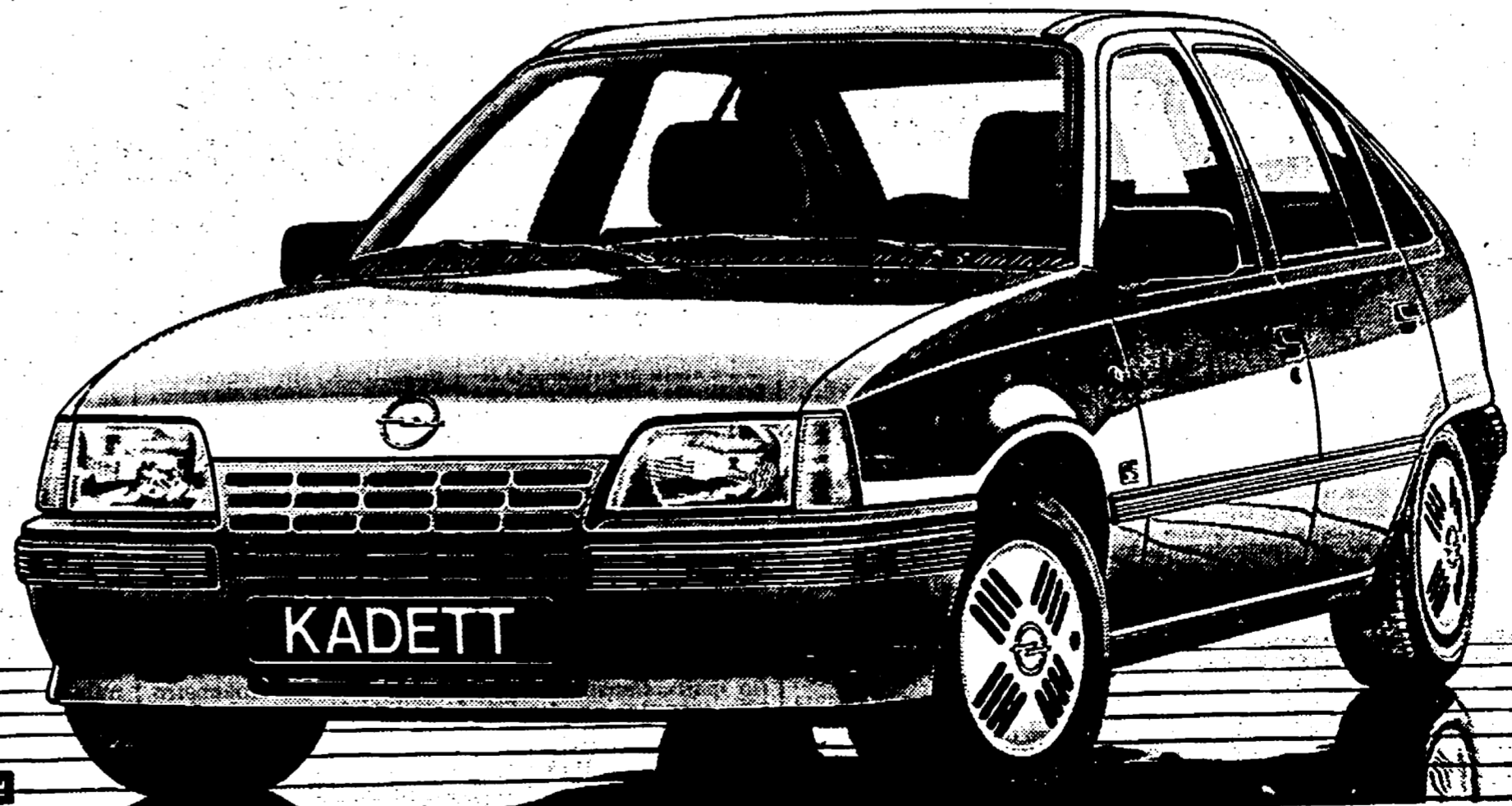
si è chiuso con un passivo di un miliardo e 579 milioni. Nella parte straordinaria, l'assemblea ha poi approvato la decisione di azzerare il capitale e di ricoprire le perdite con l'emissione di nuove azioni da dre in opzione agli azionisti in relazione di una ogni vecchia azione posseduta ed allo stesso valore nominale. Durante l'assemblea — che si è svolta in una villa di Pegli sotto l'occhio vigile delle forze di polizia — i piccoli azionisti hanno dato battaglia contestando duramente la gestione del presidente invitandolo più volte ad andarsene.

All'assemblea hanno partecipato anche numerosi capi storici della tifoseria rossoblu: molti di loro con striscioni e slogan che invitavano a Fossati a ritirarsi hanno ulteriormente acceso i toni della discussione soprattutto quando gli azionisti hanno chiesto al presidente delle spiegazioni sull'inchiesta giudiziaria a carico del Genoa. Come è noto alla fine dell'inchiesta, dalla quale tra le altre cose era emerso che la società non avrebbe pagato diverse imposte, il P.M. ha fatto una richiesta ad revoca degli amministratori e nomina di un commissario giudiziario. Il P.M. aveva ipotizzato anche il reato di falso in bilancio ed altre irregolarità.

Nuova Kadett è l'Auto dell'Anno.



Hanno vinto i fatti.



Opel Kadett.
L'auto nella sua forma migliore.

Come si diventa "Auto dell'Anno"? Superando il severo esame di 51 giornalisti specializzati di 16 paesi europei. E superando i più agguerriti concorrenti su parametri come design, sicurezza, comfort, prestazioni, consumi. L'Auto dell'Anno 1985 è la nuova Opel Kadett. E non poteva essere altrimenti perché i fatti, quest'anno, erano più forti delle opinioni. La nuova Kadett GSi 1800 iniezione ha un coefficiente aerodinamico di 0,30, il più basso in assoluto nella sua classe. Vi porta da 0 a 100 in soli 9 secondi, fino ad una velocità massima di 203 Km/h. La nuova Kadett 1600 diesel supera i

150 Km/h e percorre più di 22 Km con un litro di gasolio a 90 Km/h. Tutte le Kadett, anche nelle versioni 1200 e 1300 a benzina, sono dotate di moderni motori con albero a camme in testa. E tutte vantano un'eccezionale attualità di progetto che privilegia lo spazio interno, la sicurezza di guida e la tenuta di strada. Con la nuova Kadett, Opel ha creato l'auto nella sua forma migliore. I più qualificati esperti europei lo hanno confermato.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

Senza danni la domenica difficile della capolista

Inseguitori rispettosi della «crisi» veronese

Campana protesta per le gare su campi impossibili - A San Siro e Napoli bisognava rinviare - Per Cabrini e Bodini cessato allarme

Il campionato e il Totocalcio hanno vinto la loro battaglia contro il maltempo in ventiquattro ore anche se resta la convinzione che sia stata fatta più di una violenza al buonsenso. A San Siro e a Napoli si è giocato in condizioni assurde sul ghiaccio e nell'acqua alta un palmo; le due gare andavano rinviata a tempi migliori per il bene del calcio e dello stesso campionato che ha così archiviato i risultati pesantemente falsati da cause esterne. Campana non ha perso tempo ed ha levato puntualmente la voce invitando Federazione, leghe e arbitri a rispettare i regolamenti. Si stropiccia comunque le mani il Verona che vede passare una giornata di ambascie senza danni. La torma degli inseguitori ha mantenuto le distanze e lasciati intatti tutti i progetti di rimonta. Comunque è passato un altro turno e questo non può che andare bene a chi sta davanti. Si è mosso qualche cosa solo in coda dove è già iniziata la lotta per cercare di abbassare le ultime tre fatali poltrone e dove hanno lasciato le penne la Lazio, l'Avellino e l'Ascoli; in questo ultimo caso tutti hanno visto un segno di giustizia divina pensando a Rozzi e al suo «sila» Zmuda tutto condizionato da meschini calcoli: la brava Cremonese di Luzzara ha vinto senza il polacco e ora prepara speranzosa il viaggio in Friuli dove vive ore nere l'Udinese, non certo vittima solo dell'assenza di Zico. Tornando in vetta non resta che tentare di interpretare il terzo pareggio consecutivo del Verona chiaro segno di difficoltà. C'è chi parla già di viale del tramonto ma non va dimenticato che al Verona sono mancati alcuni uomini, primo fra tutti il guastatore Larsen. Anche una flessione va messa nel conto ma perché non notare che le difficoltà vengono superate senza sconti?

Tra le inseguatrici segni diversi a cominciare da quelli che arrivano da Torino dove la squadra di Radice tocca con mano quanto sia difficile gestire questa squadra tutta d'assalto. Per i granata l'interrogativo è quello della durata visti i ritmi entusiasmi ma pesantissimi. Quando domenica ha dovuto rifare anche la gracie Fiorentina è riuscita a rimontare due volte. Una prova importantissima sarà quella di domenica prossima a Roma con i giallorossi indubbiamente in costante ripresa. La loro gara a San Siro non va esaltata perché la squadra ha giocato pialissimo e di rimessa, cioè in condizioni ottimali per quel terreno. Della Roma va sempre valutata la capacità offensiva ancora molto dubbia anche se indubbiamente la squadra si è ritrovata. La primavera, con ritorno di Faicco potrebbe vederla protagonista, sempre che davanti a lei inizi una «notte» generale. Lo stesso discorso vale per la Juventus che ha pareggiato con la Sampdoria dopo una partita durissima e bella. Un segno di buona condizione reciproca che comunque lascia i giudizi in sospeso. La Juve è lontana dal vertice ed il fatto che ancora una volta si sia fatta raggiungere fa capire che non è pronta per un clamoroso ritorno; mercoledì sedici si vedrà nella supersfida con il Liverpool se ha spostato tutta la sua attenzione, come si continua a ripetere, alle coppe europee. Se per le protagoniste della corsa al vertice della classifica ufficiale è rimasta tale e quale diversamente stanno le cose se si tiene conto della media inglese. Con questo metro hanno perso un punto Verona, Inter e Sampdoria, quindi le distanze si sono rimpicciolite mentre un bel passo avanti è stato fatto dal Milan che va a 3 superando Samp e Roma con la quale divide ora la classifica a quota 17. E così, ad un passo dal giro di boa, anche il diavolo può fare qualche sogno.

Gianni Piva

Notizie liete per la Juventus dopo le visite mediche di ieri a Bodini e Cabrini. Il portiere ha riportato una leggera frattura al setto nasale che sarà riassorbita senza interventi chirurgici mentre per Cabrini è cessato ogni allarme. Il colpo all'occhio non ha lasciato segni.